

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|-------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale a domicilio | L. 25 | L. 12.50 | L. 6.25 |
| Per tutta l'Italia franco di posta | > 30 | > 15.00 | > 7.50 |
| Per l'Estero le spese di posta in più. | | | |
| I pagamenti posticipati al conteggiare per trimestre. | | | |
| L'Amministrazione si riserva il diritto di sospendere o di non accettare le associazioni che non pagano in tempo. | | | |

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta fuori città 70 centesimi

Numero arretrato centesimi mille

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere meno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
 Articoli comunicati cent. 10 la linea.
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 11 giugno.
 Nuovi attriti
 Sta molto bene, che, ammessa la proposta di rinvio dell'interpellanza Crispi, la Camera sia in caso di esaurire la discussione dei preventivi prima dello scadeo di giugno, e di mettere il dito sulla piaga della situazione finanziaria; ma è anche naturale che deva occuparsi nel frattempo delle elezioni contestate, alcune delle quali susciteranno indubbiamente nuovi attriti, per quanta sia la volontà di evitarli e di far economia del tempo.

Ne avverrà fra le altre cose che la questione dell'ingerenza governativa, di cui si è rinviata la discussione formale, penetrerà necessariamente per incidenza, e darà luogo a rivelazioni non meno curiose che irritanti.
 Tuttavia è sperabile che la Camera, dopo aver evitato, per comune consenso, uno scoglio, non vada decisamente ad iritare in un altro, sottoponendo il tempo, che ha inteso di risparmiare, per non essere costretti poi ad accordare al Ministero un nuovo esercizio provvisorio.

L'occasione di farsi rendere giustizia non mancherà, e allora noi saremo tra i primi ad affrettare quel momento.

A Costantinopoli

I mutamenti presunzioni nel Ministero del Sultan ebbero la loro conferma ufficiale. Dubitiamo però che siano bastanti ad infondere nuova vita e nuovo indirizzo alla politica della Turchia, la quale non ha altro scopo che quello di guadagnare tempo, e di sottrarsi più a lungo, che è possibile, all'adempimento dei suoi obblighi.

Parè e nonostante che questa volta si voglia stringerle i panni addosso,

serza troppo andar per le lunghe, tanto più che urge ottenere una risposta categorica e conseguire dei risultati effettivi prima che la tempesta, di cui si ode il rumore dalla parte del Montenegro e dell'Albania, sia scoppiata in modo irrimediabile.

La convenienza delle autorità turche e degli insorti Albanesi non è più dubbia, bisogna quindi mettere senza indugio la Turchia nella impossibilità di giocare questa partita doppia, che delude da una parte tutti gli sforzi della diplomazia, e mette in pericolo dall'altra la pace del mondo.

Un dispaccio da Berlino parla di due note identiche, non di una nota collettiva delle potenze firmatarie alla Porta. Con una Nota si annunzierà la riunione della conferenza a Berlino per scegliere la questione greca.

Questa conferenza dovrebbe ormai aver dato corso alle sue operazioni giacché si è radunata fin dal 7 corrente. Siamo all'11, e ancora il telegrafo non ha parlato per fare sapere qualche cosa sull'andamento delle trattative.

Forse le prime sedute appena sono bastate per il riconoscimento del potere, e la conferenza non entrò ancora nell'esame delle proposte, che saranno messe sul tappeto per la rettifica della frontiera greca.

La seconda Nota domanda che si eseguiscano le decisioni del Congresso riguardo al Montenegro e all'Armenia.

Non sappiamo se questa domanda sia soltanto in forma di consiglio amichevole o abbia un carattere perentorio: a questa seconda supposizione d'indurrebbe il concentramento di alcune divisioni navali nelle acque di Becks; ma in questo caso è subito un difetto, trattandosi di una dimostrazione collettiva, nella quale tutte le potenze si devono trovare d'accordo. Mentre l'Inghilterra, la Fran-

cia e forse l'Italia fanno un passo più avanti, non si vede che l'Austria o qualche altra potenza si muova per fare altrettanto.

IL RE GIORGIO

Nel momento in cui gli sguardi d'Europa sono rivolti alla Grecia crediamo interessanti per i nostri lettori alcuni cenni biografici sul giovane Re, il quale sta compiendo presso le Corti d'Europa, una visita, che probabilmente non sarà senza effetto sulle sorti avvenire di quel nobile paese.

Sono cenni, che raccogliamo da un articolo del *Constitutionnel*, scritto nei giorni scorsi, mentre il Re Giorgio trovavasi a Parigi.

È una individualità simpatica questo giovane Re. Vi sono repubblicani, che si appassionano per lui, anzi, se tutti i Re gli assomigliassero, forse non vi sarebbero repubbliche sulla terra, ciò che a molti non sembrerebbe una gran disgrazia.

È un Re liberale, spiritoso, scettico ed allegro. Egli lascia fare, e s'inquieta di poco. È un Re alla Grèvy. Quando il suo Comenduros non ha più la maggioranza, egli si rivolge al suo Tricoupis; quando il suo Tricoupis è minacciato di un voto

contrario, con placida saggezza egli ritorna al suo Comenduros.

Egli fa questa manovra perpetua; va su e giù da Tricoupis a Comenduros e da Comenduros a Tricoupis; pare che ciò gli piaccia, e che piaccia pure al popolo greco; dunque tutto è per il meglio. L'andamento costituzionale è di una sincerità e di una franchezza perfetta.

La prima volta che questo giovane Re venne a Parigi visitò fu nel 1863. Venne a Parigi per assistere all'ascensione del famoso pallone Nadar, il quale si proponeva di fare il giro e l'ammirazione del mondo, e invece non ha fatto che una corsa nell'Altra, essendo semplicemente disceso nel dipartimento della Brie.

Il Re era accompagnato da un uomo di Stato molto distinto, del quale nessuno, tranne che noi, ha serbato la memoria; era il barone Stœckel, al quale la Società protettrice degli animali dovrebbe certamente innalzare una statua.

Questo barone navigava un giorno sopra uno steamer in compagnia del suo cane, cui era molto affezionato. In un trasporto di cieca fantasia, il cane saltò alleggermente sopra il bordo del bastimento e cadde in acqua. Il barone gli si precipitò dietro e lo salvò, qualunque il mare

fosse estremamente agitato, e che rischiasse di annegarsi padrone e il suo cane.

Il Re Giorgio è riuscito meravigliosamente in Grecia, dov'è andato, si può dire, ancora fanciullo. Il suo prenome gli è giovato moltissimo. Il suo predecessore, uomo eccellente del resto, si chiamava Ottone, nome poco orientale. Giorgio, al contrario, è il nome di cinque re dei Greci.

Quel popolo faceva inoltre un rimarco al Re Ottone perché privava il mar di mare: il Re Giorgio non ha questa debolezza.

Terzo appunto che si faceva al Re Ottone era quello di non aver figli. Il Re Giorgio, per questo conto, rassicura e fa l'orgoglio dei suoi sudditi. Egli è padre di sei o sette piccoli principi. E che nomi! ha loro imposto i nomi che ricordano bellezze sovrane, i più belli che siano mai stati pronunziati da labbra umane. Uno si chiama Duca d'Atene, l'altro Duca di Sparta, un terzo Duca di Corinto, un quarto Duca di Tebe. Sembra un catalogo di Omero.

Il Re Giorgio è popolare; la prova è che egli regna da diciotto anni sopra un popolo nobile, se mai ce ne fu, ma di una turbolenza unita, sempre pronta alle rivoluzioni e ai colpi di testa.

Egli è sposo eccellente; in ciò rassomiglia a suo suocero, il granduca Costantino, del quale si narra un motto.

Il Granduca, visitando la corte di Napoleone III, nei giorni del suo massimo splendore, l'imperatrice Eugenia, durante un ballo, gli pose questa viva e diretta domanda:

Qual è la donna, che, in questa riunione, vi sembra la più bella?

Maestà, scusatemi: io sono un barbaro, un cosacco. Io non conosco che una donna bella: la mia.

Al giovane Re Giorgio, dotato di eminenti qualità, politico sottile e delicato sotto le apparenze di una seducente bonomia, non manca che una cosa per incamminare il suo popolo nella via di una grande fortuna politica.

Gli manca ciò che Vittorio Emanuele di Savoia ha trovato in Cavour, e Guglielmo di Prussia in Bismark: gli manca un uomo.

Tricoupis, il figlio dell'amico di Byron è stimabile: Comenduros lo è forse di più; ma tanto l'uno che l'altro non si elevano al disopra della mediocrità.

Opporrrebbe a Re Giorgio quest'uomo di Plutarco, come diceva il sig. Guizot, quel vec-

tone, vecchio quasi come lui, seropulato, nerastro, sormontato da un largo scudo gentilitico; e tempestato da enormi chiodi. Questo portone apparteneva al castello di Manteigney, di cui si scorgevano confusamente, frammezzo alla verzura, le svelte torricelle, i tetti aguzzi, le finestre munite di solide sbarre, e le grosse muraglie rossigne, invase dall'edera e dall'edera e dal musco. L'aspetto di questo vecchio edificio abbandonato da quindici o venti anni, silenzioso come una tomba, che si ergeva solitario sopra il burrone, aveva un non so che di lugubre; tantoché, dopo avervi dato una rapida occhiata, il viandante avrebbe continuato il suo cammino senza rivolgergli il capo, fino alle prime case del villaggio, che non tardavano a mostrarsi. Allora l'impressione ricevuta dalla vista del castello si cancellava ad un tratto.

Nulla di più allegro e di più bello di questo mucchio di capanne, d'abete, inondate dal sole, seminate alla rinfusa di qua e di là dalla strada, che si tenevano alla meglio in equilibrio sopra il ripido pendio, frammezzo ai nodosi castagni che le proteggevano colle loro gran braccia fronzute, le sostenevano colle loro grosse radici, e parevano confondersi con esse: alti comignoli di mattoni sporgenti tra la verzura, gran tetti rossicci e piani sovrastavano a certe porticine basse, a certe scale barcollanti, a certi ampi balconi seropulati, puntellati, sconnessi, ai quali si abbarbicavano la vite vergine e la rosa salvatica.

La prima volta che io penetrai in questo villaggio, mi ricordo che uno

storno di anitre, fuggendo al mio giungere, si precipitarono in mezzo ad un gruppo di bambini distesi senza calzoni sopra un bel lenzuolo bianco, come le fochie d'Omero sopra il lido dell'azzurro mare. Il quadro mi è rimasto intiero nella mente. I marmocchi gridavano: le anitre perdevano la testa, si capovolgono fra le gambe rottonde e le braccia piennote; e mentre una vecchia nonna, protendendo il collo grinzoso, osservava la scena attraverso gli occhiali, e miacciava colla sua commocchia i rivoltosi, un uomo tarchiato, intento a spaccar legna, dava in una sonora risata che lo faceva tremare dalla testa ai piedi; tutto ciò allegrava il cuore e gli occhi: si sentiva di essere in mezzo a brava gente.

Il sole, anch'esso, uscendo dal folto fogliame, aveva qualche cosa di cordiale e di benevolo. Esso trovava gusto nel frugare coi suoi mille raggi in quel luogo incoerente; arrestandosi qui sopra una bionda capigliatura, laggiù tra le pieghe di un grembiule azzurro, appiccandosi più lungi più lungi al vomero d'un aratro, oppure insinuandosi non senza malizia, sotto la rossa pezzola da collo d'una imprudente fanciulla, intenta a discorrere colto zoccolato. Costui si scorgeva incorniciato nella sua stretta finestra, ridente, amabile, seducente, irresistibile... tra due vasi di garofani.

Non la finirei più, volendo dire ogni cosa, poiché esso era da per tutto, questo sole radioso; faceva scintillare i piccoli vetri rotondi e convessi chiusi nel loro castone di piombo, accarezzava da buon colorista e da pacifico giullone i cenci listati, che di qua e

di là, spenzolavano dai balconi, o se ne stava pago a trastullarsi con un fascello di paglia, e te lo trasformava in un lungo filo d'oro risplendente nell'ombra... Che bei fogliami dagli allegri colori, e come l'occhio si sentiva felice, penetrando dalla gran porta aperta nell'antro del fabbro, tutto pieno di quei toni caldi che fanno gola agli occhi e mettono in allegria come il profumo d'un buon arrosto! Nei tralicci affumicati del soffitto le innumerevoli tele di ragno avevano sembianza d'una nuvola diafana, e mentre il collo del ciclope si tingeva d'oro e di porpora, il fuoco della fucina al contrario impallidiva e diventava color di rosa.

Dovessi anche perdere il mio tempo, vorrei far qui un'osservazione. I lettori frettolosi saltino di piè pari. Febò non è solamente quel bel giovinotto classico e pomposo, arricciato come Luigi XIV, che benedice il mondo dall'alto del suo carro dorato e percorre lo spazio di galoppo, trascinato dai suoi quattro corsieri. Esso ama pure ozare sotto il frascato, frugare i cantucci senza curarsi del decorum. Gli piace visitare i poveri diavoli, e ridere un po' nei granai. Se il luogo gli conviene, dimentica la sua astronomia, di cui è rustico, e senza complimenti fa della botanica, ovvero si trastulla coi bimbi.

Bisogna ben dire che durante il cattivo tempo, Grand-Fort le Haut appare melanconico, rozzo, aspro, miserabile; ma io lo vidi la prima volta sotto un cielo senza nubi, la gioia vi scintillava, ciascuno sembrava più ricco, e da tutte le soglie partivano gaie canzoni; si picchiava, si lavo-

rava insieme nel bel mezzo di quella via selvaggia, dove non era passata mai carrozza. L'ascia del legnaiuolo brillava come la spada dell'arcangelo, il carrodore andava girando il suo grosso trapano, contro cui appoggiava la sua enorme pancia facendo: ouf! - tratto tratto, e più lungi, sopra le sbarre untuose della macchina da ferrare i buoi, che si sarebbe potuta scambiare con qualche arnese sconosciuto della santa inquisizione, alcuni monelli stavano allegramente a cavalcioni, facendo scoppiettare i loro staffili. A me è rimasta l'impressione di questo quadro.

Per finire, il sindaco Baravoux era speciale, e il suo assessore teneva il piccolo albergo di cui si scorgeva da lontano il ramo di abete. Lo spiedo girava raramente in questo albergo, poiché ben pochi avventori solivano arrestarvisi; anzi, a dir vero, non vi sarebbe mai capitata anima viva, se non fossero stati i guardaboschi, i quali ci venivano ogni tanto quando erano in viaggio d'ispezione.

Dopo d'aver percorso il villaggio in tutta la sua lunghezza, s'incontrava una piazzetta irregolare e tappezzata di erba, in fondo alla quale appariva la povera chiesa, corrosa dalla neve e dalla vecchiaia. E molto se il modesto campanile sorpassava il castagno, che sorgeva presso l'atrio. Umile campanile! e potremmo pur dire: umile campana... Immaginatevi un fanciullo chiasoso che batte sopra una padella con un cucchiaino. Ed è però notevole che le vibrazioni di questa esile voce avessero qualche cosa di semplice, d'intimo, di omogeneo che non spiaceva

in quel luogo. Avvicinandosi un poco ed esaminando l'atrio, la cui armatura di legno, netta per lo strofinio, brillava fino ad altezza d'uomo, si scorgeva sotto la tettoia la grande scala e le sedie d'incendio, la barcolla, sulla quale si porta la gente sottoterra, e la tavola che serve al pane benedetto.

Il suolo era lastricato da pietre sepolcrali, le cui iscrizioni e sculture erano da gran tempo scomparse sotto il piede dei passanti. Quanto alla porta, essa era graziosa, col suo triplice ordine di colonnine corrose, e la sua cantina, lavorata come un bracciato bizantino. Non ostante le mutilazioni, si scopriva ancora nell'arco la traccia di un diavolo tentatore accanto ad un Cristo in atto di benedire. Il buon Dio era scomparso, e del diavolo restava solo intatta una coda mostruosa, che si attorcigliava frammezzo agli scacchi alternativamente rilevati e cavi che circondavano la volta.

Quale mai abile artista piovuto dal cielo, quale angelo o qual demone si era compiaciuto in questo luogo selvaggio a cespellare tutte quelle cosucce delicate? Siffatte sorprese non sono punto rare in Francia. Negli angoli più ignorati e più poveri si trova alle volte un prezioso frammento di arte squisita, reliquia dimenticata d'una civiltà perduta, muto testimonio di un sentimento che si sarebbe creduto di là da venire in tale deserto, e che vi è già morto; ma tiriamo innanzi.

(Continua)

APPENDICE (I)

del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO

DI GUSTAVO DROZ

Ancora pochi anni fa, il villaggio di Grand-Fort le Haut era assolutamente ignorato. Perduto nel seno della montagna, appollaiato come un nido di corvi nel frascame di un vecchio noce, esso era lontano da ogni progresso, estraneo a tutte le commozioni politiche, insensibile a qualsiasi trasformazione sociale. Il magnifico stradale con marciapiedi, becchi di gas e monumentali fontane, che ora vi conduce serpeggiando come un nastro non esisteva allora; e unica comunicazione possibile tra la vallata ed il villaggio era una rozza strada, ingombra dai sassi che lo sgualgiansi della neve e le piogge diluviane vi accumulavano ogni anno, e tanto ripida e scoscesa, che a mala pena vi potevano salire i buoi.

Verso il mezzo di questa via pittoresca, ma punto comoda si incontrava a sinistra, sotto i rovi che lo coprivano quasi interamente, un vecchio ponte di nobile aspetto, che, non ostante la sua vecchia età stava fiamente a cavalcioni sul torrente prorocante, e faceva capo ad un cupo por-

chio Coletta, che noi abbiamo conosciuto nella sua gioventù, il palikaro dalla testa di leone, dalla calda parola, entusiasta e poetico, dall'accento irresistibile sulle masse popolari, coll'occhio pieno di prestigio, col genio mediativo, calmo e profondo.

« Se il Re Giorgio trovasse un uomo così prezioso, potrebbe far senza del favore di Gambetta, il soave amico del fa Ko Kinnos.

« Ma lasciamo da parte la politica. Salutiamo il nostro ospite, senza importunarlo coi nostri consigli indiscreti: salutiamo con affettuosa semplicità Giorgio I., il Re del popolo elieno da noi creato a Navarrino: il figlio di quella generosa Danimarca, la quale nel 1814, tirò per la Francia l'ultimo colpo di cannone, e che ha espiato collo smembramento quel pegno di suprema fedeltà alla diletta nostra bandiera tricolore.

DIMOSTRAZIONE BONAPARTISTA

Mandano da Parigi, 7, alla Gazzetta d'Italia:

Dalle ore 11 all'1 e 1/2, sono stato fedele sentinella entro e fuori il tempio bonapartista, affine di raccogliere tutti i particolari della gran dimostrazione annunciata in ricorrenza del primo anniversario della morte del Principe, sotto una pioggia ostinata e noiosa; la folla si è ostinata ancora più innanzi alla porta principale della chiesa. Molti decorati e moltissimi con la violetta all'occhiello. Di polizia, in divisa o no, un nugolo. Mano a mano che la funzione si appressava alla fine, il cerchio dei giardini della pace sempre più si stringeva, fino a che il cancello del tempio n'è stato nascosto quasi interamente; una vera selva di berretti orlati di rosso. Alle loro costole, io era tutt'occhi e tutt'orecchi.

All'improvviso, terminate le cerimonie ecclesiastiche, la polizia si duplica; un signore bassotto, dalla barba nerissima, mette giù soprabito e cappello a cilindro, e compare in divisa di ufficiale di polizia, con sul petto... la commenda del Nishan di Tunisia! Ad un suo cenno gli agenti di polizia si avanzano in semicerchio verso la folla e con un monotono, *Allons messieurs et dames, s'il-vous-plait; pas de stationnement!* ci costringono a indietreggiare verso i lati. Guardo sempre la porta di S. Agostino, dov'è aspettato Paolo di Cassagnac. Eccolo... No, è Rouher — almeno per quanto dicono i miei vicini. Rouher! Rouher! gridano dall'alto della gradinata. Ed un personaggio alto, bruno, pectoruto, dallo sguardo penetrante, si avvanza nello spazio reso vuoto dalla polizia, salutandolo serio serio la folla, che gli fa ossequio.

Dopo alcuni minuti scorgo dei cappelli in cima ad ombrelli e bastoni. Paolo di Cassagnac è là, sull'alto della gradinata — e fa segno di stia tranquillo, si taccia, non si provochino disturbi. Ma fra i gruppi bonapartisti, alla marziale figura dello scrittore duellista — è corsa come a dire una scintilla d'entusiasmo. Tutti si scoprono il capo — tutti hanno un saluto per il fedele imperialista — e, con un moto irresistibile, la folla rompendo la doppia fila di giardini della pace, si precipita dietro ai passi del suo idolo e lo saluta vivamente quantunque silenziosamente.

Cassagnac ha camminato in mezzo a qualche migliaio di persone sino all'angolo di Rue de la Pépinière, dove a stento è potuto montare in fiacre. In quel luogo v'è una caserma di fanteria: alle porte, dalle finestre dei vari piani, non escluse quelle che rasentano i tetti, non si vedevano che teste di giovani e vecchi soldati, sorridenti, sarei per dire di simpatia. Non condivido interamente le opinioni politiche del sig. di Cassagnac; ma non posso negargli questa giustizia, ch'egli è il tipo del fiero gentiluomo francese, e che in lui v'ha qualche cosa degli uomini della tempra antica. Giunto alla vettura, la folla non si rattenne più; essa prorompe in un grido di saluto, io mi trovo così vicino allo sportello del fiacre, che veggio parecchi signori stringere la mano all'eroe del momento.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — S. A. Reale il Duca d'Aosta che doveva partire quest'oggi insieme alla sua famiglia per Napoli, sembra che sia per restare in Roma ancora per due o tre giorni.

S. A. accompagna spesso Sua Maestà il Re nella passeggiata in carrozza nelle ore pomeridiane.

VERONA, 9. — Fu nuovamente sequestrata la *Verona Fedele* per aver riprodotto in corsivo tal quale il periodo incriminato, che gli costò il primo sequestro, e lo faceva precedere e seguire da parecchie considerazioni, che naturalmente in simil rima di scrittori aggravavano il reato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — L'*Havas* pubblica: Parecchi giornali annunziano che il Principe di Hohenzollern resterebbe definitivamente al ministero degli affari esteri a Berlino, e per conseguenza, non ritornerebbe a Parigi. Tale notizia non ha nessun fondamento.

L'ambasciatore di Germania deve sempre ritornare a Parigi per occuparvi il suo posto nel corso del mese di settembre.

GERMANIA, 8. — L'ambasciatore francese conte St. Vallier notificò il giorno 8 al Principe di Hohenzollern l'accettazione dell'invito alla conferenza che si adunerà il 16 a Berlino.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 8 giugno contiene:

R. decreto che estende alla corrispondenza telegrafica nell'interno del Regno le norme per servizio internazionale contenute nel regolamento telegrafico firmato a Roma.

R. decreto 2 maggio che approva un aumento del capitale della Banca Mutua popolare di Valdobbiadene.

R. decreto 2 maggio che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia.

R. decreto 9 maggio che concede facoltà di derivare acque e occupare aree segnate nell'annesso elenco agli individui e ai terzi nel medesimo elenco nominati.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 11 giugno.

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — La lettura del prof. F. Lusanna, *Fisiologia nell'arte*, non è una lettura propriamente detta, ma un canestro di fiori gentili e di frutta saporite; quelli raccolti nel giardino della poesia, queste dall'albero della scienza.

Da questo canestro io non saprei quale fiore e qual frutto scegliere per offrirlo ai lettori; tanto sono tutti belli; tanto sono tutti buoni.

Daltronde la seduta era pubblica nel dì 31 maggio p.p. e c'è intervenuto eziandio alcune signore. Non sempre può quindi valere la causa: *to leggerò la relazione del segretario nel Giornale di Padova.*

Daltronde come si fa a prender su da questo canestro l'uno o l'altro ed offrirlo ai lettori, se il tutto che armonizza ne' suoi colori e ne' suoi sapori, che armonizza in un intimo nesso del bello e del vero, mi si altera sotto gli occhi, mi si scompone tra le mani.

Daltronde questo canestro è proprietà dell'Accademia di Padova; verrà presto alla luce nel Volume IX dei Saggi, Parte I, e andrà ad essere vanto e gustato dai corsi scientifici e letterari del mondo civile.

Ciò non pertanto non voglio essere scortese e mi proverò a darne un qualche saggio sul modo con cui fu dal Lusanna contestato.

Egli prende le mosse dall'osservare che nel cammino lento e faticoso che l'umanità percorre per giungere all'acquisto della verità, il più delle volte è il genio intuitivo delle *Arti belle* che precede la scienza, e questa non arriva che più tardi a spiegare ed illuminare le ispirazioni di quello. Alcuni casi fortunati, ma rari, porgono l'ammirabile connubio del genio artistico e della penetrazione scientifica, onde emergono quegli individui privilegiati di un fisiologo sommo e di un celebre cultore di musica in Müller; — di un insigne me-

dico-fisiologo squisito posta in Redi; — in Lucrezio, in Dante, in fra-castoro, Erasmo, Darwin; e furono valenti pittori delle proprie produzioni scientifiche uno Scarpa, un Rusconi; — e fa un classico affrettamento della scienza anatomica quando le preparazioni di Colombo vennero dipinte da Michelangelo e quelle di Della Torre da Leonardo Da Vinci. Ma generalmente il Genio Artistico getta lo sprazzo di luce, come lampo precursore sulla via oscura in cui la scienza ricerca e progredisce lenta lenta verso la meta della verità. Però la luce delle verità scientifiche non si spegne col lampo dell'artista.

Il Genio dell'arte greca ci lasciò in retaggio il tipo del bello, continua il Lusanna; esso lo sentì, lo estrinsecò, lo modellò. Ma anche al dì d'oggi conosce forse la scienza le leggi positive del bello? — Egli crede che malgrado la perfezione e il progresso degli studi l'estetica rimane ancora al sentimento e alla ispirazione.

Tuttavia la Venere Greca, la Venere dei Medici, sembra fare un piccolo atto di ribellione contro il senso estetico, perchè ha la gola grossotta. E ciò pure naturalmente un assurdo nella Dea detta da Lucrezio *hominum ditumque voluptas*. Eppure non fu che la intulazione di un fatto fisiologico, inspiegato allora, ma naturale per Catullo gentile poeta romano che lo presagiva in un stupendo distico, e or sono pochi anni per Gu'jon che lo dimostrava per tale fisiologicamente, come Forneris di Torino, laureandosi in medicina, sostenne che la glandula tiroidea è l'*o'gano del sonno*. Non si sa precisamente se gli scultori greci abbiano intuitivamente plasmato questi incidenti dando una *gola piuttosto grossa al Dio Morfeo* e alla Dea della bellezza; ma sta il fatto fisiologico conosciuto dall'arte cantato da poeti e constatato da medici. E Ovidio parimenti parla della dolce loschezza convergente degli occhi della Dea Venere, e il sommo fisiologo e poeta l'Italer dà al muscolo retto interno, dell'occhio il nome di *amatorius*, ecc.

Ora io dovrei entrare nel campo delle violente passioni, dei grandi patimenti, delle agonie, dall'*insomnia striat sub pectore vultus*, delle emozioni in genere, rappresentate dalla Musica, dalla Pittura, dalla Poesia, dal genio delle Arti in felice connubio colla scienza, e con penna maestra trattate dal poeta della natura Lucrezio, da Ovidio, da Persio, da Virgilio, da Dante, da Tasso ed altri. Tutte le conquiste additate e preparate dai progressi della Scienza e dal genio dell'arte il Lusanna le svolge in alcune pagine della sua memoria, che sono veramente un gioiello.

Ed i principi ed il programma igienico-fisiologico della setta dei *Leguministi* non farono già dettati da Pitagora e da Ovidio in ballissimi versi della sua metamorfosi?

E del perchè alcuni animali presentano il terramoto, l'avvicinarsi dall'oragano, dalla pioggia? Se nulla sa la scienza della fisiologia comparata, il fatto fu però dipinto in elegantissimi versi da Virgilio nello sue georgiche.

E l'uso delle bevande assopienti (anestetici) il Lusanna non lo trova nella Bibbia ed in Plindaro? E la *trasfusione del sangue* non è messa in bocca da Ovidio alla medichessa maga Medea? Che se l'operazione fallì sul vecchio Pallas, non ha fallito su tanti malati nostri, abbenchè un penoso silenzio copra le nostre sconfitte?

E la dottrina che fa oggi tanto chiasso di Darwin *della evoluzione* e del *trasformismo* delle specie non si trova in due brillanti descrizioni delle metamorfosi di Ovidio, per cui resta provato, o che l'arte poetica fu più audace della scienza, o che vi furono tempi di una civiltà superiore alla nostra alla quale noi dobbiamo con riverenza tutti inchinarci.

G. B. DOTT. MATTIOLI, segr.

Associazione Costituzionale. — Oggi, al toaco, l'Associazione Costituzionale si è radunata per discutere gli argomenti già indicati nella lettera d'invito al Seg.

Presiedeva il Vice-Presidente, prof. Guersoni.

Aperta la seduta il Vice-Presidente notificò l'iscrizione di cinque nuovi Soci.

Annunziò quindi la dimissione da membri del Comitato elettorale dei signori avv. Faà e Beggliato, e del sig. Giovanni Melata, ed espresse a

nome proprio e del Consiglio di Presidenza il suo dispiacere per questa deliberazione, aggiungendo parole di encomio all'indirizzo del dimissionario per l'opera da essi prestata, e coronata da tanta fortuna per l'Associazione nelle recenti lotte elettorali tanto in città, quanto in provincia.

Invitò quindi l'Assemblea a voler procedere alla votazione per la nomina di tre membri del Comitato in sostituzione dei dimissionari.

Il socio signor conte Miani propose che i dimissionari fossero nuovamente officiati a desistere dalla loro risoluzione, qualora a continuare a far parte del Comitato.

A questa proposta essendosi associati altri degli intervenuti, fu messa ai voti ed approvata.

L'Associazione sarà nuovamente riconvocata per le opportune deliberazioni secondo il risultato di queste pratiche.

Bibliografia. — (Conversazioni etimologiche del maestro S. V. Zelman, triestino — Col tipi di C. Coen e figlio 1880).

Il signor Zelman di Trieste dava or son pochi mesi a stampa un volume dal modesto titolo: « *Conversazioni etimologiche* » nel quale egli mirava ad offrire un saggio del metodo d'insegnamento tenuto da lui per lunghi anni coi suoi discepoli: metodo che, a giudicare dal libro, non può non essersi palesato utilissimo. Nel libro, che è condotto in forma dialogica, finge egli che un padre, che è ad un tempo sapiente e amoroso maestro, nella conversazione familiarissima e punto pedantesca coi suoi figliuolotti, si valga dei dubbii e delle curiosità che rampollano molteplici in quelle menti giovanette, per volgerle ad osservare la parentela e le affinità di un gran numero di vocaboli, disparatissimi a primo aspetto; facendoli accorti del passare che fanno via via i vocaboli d'una stessa radice dal significar cose materiali ad esprimere fatti di natura morale, e innestando abilmente a tutto ciò gran copia di utili nozioni sulle cose che son successivamente oggetto della conversazione; di guisa che il libro riesca per giovanetti una vera e propria miniera di utili cognizioni e ammaestramenti, e tale da tornar loro profittevolissimo ogni qualvolta lo si tocchi fra mano.

Il signor Zelman, modestissimo, non altro pretende che offrir un saggio del metodo da lui tenuto; noi però andiam persuasi che se un tal libro venisse in mano a maestri penetrati della gravità del lor compito, essi dal canto loro s'ingegnerebbero di praticare un tal metodo coi loro discepoli. Che difatto l'abito del rintracciare la etimologia dei vocaboli e le relazioni che corron fra essi, addestra la mente a cogliere relazioni lontane fra cosa e cosa e a un uso più proprio e corretto della parola stessa; e prepara e sveglia all'atto l'intelletto a darsi quando che sia alle indagini più profonde della linguistica. Oltretutto, il presentare alla mente del fanciullo il vocabolo, per se morto e scolorito, come qualcosa che vive e si muove e, pur mutandosi, non perde il carattere suo primitivo e costante c'è nella radice; indica nel signor Zelman una non comune familiarità coi bisogni delle menti tenerelle e coi problemi più alti della pedagogia. Nè meno vi raccomanda ai giovani la lingua toscanamente corretta e lo stile svelto del libro, che riesce a farlo di lettura piacevolissima.

A farlo riescire di vieppiù facile lettura il signor Zelman ereditò altral di dover secondare gli andamenti capricciosi d'una conversazione domestica, passando d'una in altra ricerca etimologica senz'ordine rigoroso; ma quel certo disordine che se ne genera non mi pare abbastanza compensato dalla scioltezza e dal brio che forse ne acquista il dialogo. Del quale difetto, come pure di qualche inesattezza nell'etimologia che talvolta non date senza la sarapoleosa osservanza, che pur si dovrebbe, dei risultati scientifici; si parve necessario toccare, affinché il signor Zelman possibilmente avvii in una ristampa, che auguriamo prossima a un'opera che a tanti pregi di contenuto unisce tanta bontà di dettato.

11 giugno 1880.

Incendio di nuovo genere. — L'altra sera fuori della città un violento incendio scoppiò nella casa del sig. B. L., che si era seduto sopra un mazzetto di zolfanelli chimici. La tasca, il lembo del soprabito, la par-

te posteriore del panciotto, i calzoni erano in fiamme, allorchè G. A. accorse in fretta alle grida emesse dal B. ebbe la prontezza di spirito di prendere una scotch d'acqua e vuotarla verso la parte preterita del signore.

Quell'operazione ripetuta tre volte riuscì a meraviglia; si aveva potuto spegnere il fuoco, ma le vesti erano gasstate e le natiche, comprese le adiacenze, erano lesse.

Il medico, che ne fece l'ispezione, dichiarò che alcuni cataplasmi di semi di lino arresterebbero l'infiammazione.

Ma pur troppo quell'incendio speciale produsse un gran trambusto nelle regioni darostane del sig. B., dove, per colpa di sventura, nulla era assicurato.

Congresso pedagogico. — Una notizia per gli insegnanti:

Durante il Congresso pedagogico, che come abbiamo detto altra volta avrà luogo in Roma dal 25 settembre al 6 ottobre, sarà fatta un'esposizione didattica nazionale.

Il tempo utile per l'invio degli oggetti, è dal primo giugno al 31 luglio.

Tramway. — Col primo luglio, in seguito alla concessa proroga di un mese, sarà aperto al pubblico il Tramway Vicenza-Valdagno. I lavori procedono alacremente. Armarono già locomotive e vagoni.

Arrivo. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 9:

Col piroscafo della Dalmasia arrivò qui ieri il membro italiano della Commissione internazionale per la regolazione dei Confini montenegrini, cavaliere da Ottolenghi, colonnello di stato maggiore.

Bolide. — Il conte Almerico da Sabis ci scrive:

Sabis, 9 giugno 1880.

La sera del 7, alle ore 11 3/4 tempo medio di Roma, un bolide molto luminoso traversò il cielo in una direzione che press'a poco si determinò da oriente a occidente. La luce fu paragonata a quella del Bengala, e la massa luminosa parve seguita da breve coda e parve anche mandare sprazzi come un fuoco d'artificio. Di lì a qualche secondo al dire d'alcuni, a qualche minuto al dire d'altri, si intese un rombo fortissimo, cupo e prolungato, che fece tintinnare i vetri delle case.

Chi potesse averne notizie o fosse stato testimone del fenomeno farebbe grazia mandarle alla Direzione dell'Osservatorio Meteorologico di Vicenza; e particolarmente sull'istante dell'apparizione dentro pochi minuti e meglio dentro pochi secondi, sulla direzione del bolide, sulla intensità e colore della luce, sull'intervallo corso tra l'apparizione della luce e la percezione del suono in minuti secondi o primi.

I bolidi costituiscono una classe di fenomeni affini alle stelle cadenti, ma finora non vanno mescolati con esse.

I meteoriti o pietre che cadono dal cielo è naturale crederli frammenti di bolide. Ma la scienza in questo argomento è ancora così mancante, che torna prezioso tutto ciò che contribuisce ad aumentarne le cognizioni scarse ed incerte.

ALMERICO DA FIORI

(Giornale di Vicenza).

Mancia. — Ieri a sera dall'Orsteria dei due Cavallini giù del Ponte di legno per S. Agostino, S. Girolamo e fino a Rialto un povero domestico perdeva il portafoglio di pelle nero contenente due carte da lire 100, 45 lire in biglietti di piccolo taglio, ed una Cambiale scaduta di Lire 5000.

Chi l'avesse trovato, farà opera onesta consegnandolo al pizzicagnolo Perdibon G. Battista in via del Servi dove gli sarà corrisposta una mancia competente.

Camera di Commercio ed Arti di Padova.

MERCATO DEI BOZZOLI

del giorno 10 giugno 1880.

Montagnana. — Giapponesi verdi annuali da L. 275 a 3.80. Polivoltini da L. 1.75 a 2.50 il Kilogrammo.

Este. — Giapponesi verdi annuali da L. 2.30 a 3.40 il Kilogrammo.

11 giugno 1880.

Padova. — Giapponesi verdi annuali da L. 3.30 a 3.60. — Gialli e di semente nostrana da L. 3.30 a 3.80 il Kilogrammo.

Cittadella. — Giapponesi verdi annuali L. 3.20. — Polivoltini Lire 1.25 il Kilogrammo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 7 al 9 giugno

NASCITE

Maschi N. 9. — Femmine N. 6.

MATRIMONI

Binnate Domenico di Marco falegname

celibe con Nicola Elena detta Zigia

di Pietro domestica nubile.

Bignoni Carlo di Giovanni capo mastro

muratore celibe con Gaietta Caterina

Luigia di Giovanni domestica nubile.

Pezzolo Luigi di Marco macchinista

celibe con Maria G. Isabella Teresa

di Giuseppe lavandaia nubile.

Riffato Lorenzo di Bortolo, nego-

ziante di legna celibe con Amadio Gio-

vanna Angela di Pietro casalinga nu-

bile.

Barbato nob. Agostino di Nicolò im-

piegato celibe con Dal Fante Alceste

d. Ferdinando civile nubile.

MORTI

Briotti Angela fu Daniele d'anni 53

civile nubile.

G'amignan Enma di Giovanni di

anni 24 1/2.

Salvadore Neri di Giovanni Battista

d'anni 1.

Ceoldo Andrea fu Luigi d'anni 78

aveveo celibe.

Colini Girolamo fu Giovanni d'anni

78 celibe.

Beato Luigi fu Antonio d'anni 76

orefice vedovo.

Santi Lorenzo di Filippo d'anni 3 e

mesi 9.

Castellani Luigia fu Antonio d'anni

53 sarta nubile.

Tutti di Padova.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Giuliano ringrazia tutti coloro che, o di presenza, o col mezzo de' loro dipendenti vollero onorare la memoria della defunta

MARIA GIULIANO

coll'accompagnare la salma all'ultima dimora.

TEATRI

e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — Questa

sera si faranno le prove generali della

Traviata, la quale si presenterà in-

adubbiamente al pubblico domani, sab-

bato.

Senza aver punto l'aria di voler

metter fuori un pronostico, possiamo

dire che confidiamo nella buona rice-

sita dello spettacolo — ciò che a Pa-

dova sarà — per i tempi che corrono

— una vera novità.

La signorina Prevost (*Violetta*) è

certo una simpatica artista.

Un nuovo dramma di P. Cossa. —

Pietro Cossa ha condotto a buon par-

tito il suo nuovo dramma *l'Napoleo-*

tant del 1799. — Pietro Cossa dà un

colorito nuovo — scrive il *Caffaro* —

al dramma storico. Gli episodii dram-

matici di quel glorioso e ferreo pe-

riodo sono raggruppati, scolpiti, anzi

gettati in bronzo in tanti quadri, la

cui fattura assicurasi essere meravi-

giosa.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 10. Rendita fin. gov. dal 1.

gennaio 1880 92 45 93.60

Id. 1° luglio 95 61 95.75

Id. 30 franchi 21 92 21.93

MILANO, 10. Rendita fin. 95.70.

Id. 30 franchi 21.

Sete. Mercato calmo per le buone

notizie del raccolto.

Grati. Pochi affari, prezzi so-

stenuti.

TORINO, 9. Sete. Affari svogliati, pr ez

salutari.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 9 giugno.

Oggi alla Camera si ebbe lo scoppio

d'una delle solite bombe sinistre.

Il Crispi chiese il rinvio della sua

interpellanza sulle pressioni elettor-

ali-governative finchè sieno approvati

i bilanci del 1830 e sia fatta la di-

scussione finanziaria. La domanda del

Crispi sorprese la Camera e vi fu

qualche ingenuo di sinistra che l'ha

salutato con applausi.... quasi foriera

della famosissima riconciliazione.

L'onor. Sella disse molto opportunamente

mente, che nulla era più urgente della discussione finanziaria e che, per conseguenza, non potersi che accogliere con gradimento la proposta di rinviare ad altro tempo una discussione di carattere politico. L'onore. Sella disse però che accettava il rinvio, purché si intendesse che non era ritirata l'interpellanza, essendo necessario discutere sulle pressioni governative.

L'onore. Casoli dichiarò che il governo non rifiutava le discussioni politiche, ma che non poteva respingere il rinvio dell'interpellanza, chiesto per considerazioni della urgenza di approvare i bilanci.

La conclusione fu che il rinvio venne approvato all'unanimità dalla Camera.

Che significato ha la ritirata Crispina, giacché con altra parola non può essere qualificata la proposta odierna del deputato di Tricarico? Secondo alcuni, il rinvio chiesto dal Crispi significa sonnifera; secondo altri, il rinvio significa che Crispi era sicuro di perdere nella battaglia che doveva impegnarsi domani.

Io propendo ad accettare quest'ultima ipotesi.

A Montecitorio si fanno, stasera, molti e vivissimi commenti. Vengono inviati telegrammi affinché i deputati assenti non si muovano...

Anche la mutazione di scena d'oggi prova ognor più evidentemente che siamo proprio in pieno spettacolo teatrale!

Pa' notato che il Nicotera oggi era assente e si dice che egli non sia venuto alla Camera per non esser costretto a parlare sulla mozione sospensiva del Crispi.

Ora si parla di modificazioni ministeriali e di crisi che qualcuno dei grandi dissidenti entrerà nel gabinetto.

Nessuno crede che Crispi e Nicotera possano entrare nel Ministero, ma lo non giurerei che non si vedesse anche questa. Tutto è possibile, specialmente l'inverso.

Stasera corrono le dicerie più strane. Lassalombis vorrebbe... per ora.

Fu distribuito stamane ai deputati il progetto di legge ministeriale per l'abolizione graduale della tassa del macinato.

Il Ministero, dopo aver strombazzato, come arma elettorale, tante promesse, ha ritardato di sei mesi nel suo progetto la graduale abolizione. Il progetto la rinvia dal 1. luglio 1880 al 1. gennaio 1881.

Certamente, noi non possiamo disapprovare il ritardo in tutto ciò che può contribuire alla rovina finanziaria, ma che deve dirsi della incoerenza e della lealtà d'un ministro, il quale, dopo tanto chiasso, confessava esso stesso che una proroga nella proposta dell'abolizione è necessaria?

Durante la lotta elettorale i progressisti han dato ad intendere alle popolazioni di Portogruaro che il ministro dei lavori pubblici avrebbe optato per quel collegio. La illusione ha prodotto la sconfitta dell'onorev. Fambri, ma, come era prevedibile, l'onore. Baccarini ha lasciato in asso il collegio, che si presò gentilmente a fargli una dimostrazione o un po' di reclama.

Oggi l'onore. Baccarini annunziò alla Camera che, eletto nei collegi di Ravenna 1. e di Portogruaro, optava per il primo, che è il suo vecchio collegio.

Speriamo che gli Elettori di Portogruaro, i quali saranno quanto prima convocati, ripariano all'errore del 23 maggio e tornino alle nobili e assennate tradizioni del loro Collegio.

L'allargamento del Censo

L'Opinione continua a svolgere le sue considerazioni sul nuovo progetto di riforma elettorale nell'articolo seguente:

Allargare tutti i criteri che determinano in modo sicuro la competenza di esercitare il diritto elettorale; ecco il problema. Bisogna risolverlo in forma sostanzialmente diversa da quella ricercata dal ministero. E invece di punire il censo, bisogna, come usano gli inglesi, da pertutto dove vi è indizio di agiatezza, di attitudini al lavoro, di operosità seria, riconoscere il titolo del nuovo elettore.

Le leggi di tal fatta sono meno sermone dei tre articoli presentati dal ministero; ma che cosa conta la forma in questa difficile materia?

Eppure il nostro pensiero con qualche esempio. La Camera di commercio di Rimini chiese con istanza motivata al ministero, che a tutti i commercianti e fabbricanti, quali si sia la loro importanza, purché compresi fra i contribuenti della tassa camerale, venga accordato il diritto elettorale. È un pensiero secondo, che ben colorito potrebbe suggerirne molti altri somiglianti. A ogni modo perché la tassa camerale pagata dai commercianti non potrebbe servire come la sovrapposta provinciale a integrare il censo?

In tal guisa coordinandosi questa proposta con la denuncia obbligatoria delle ditte, e coll'abbassamento del censo, una falange di piccoli commercianti e fabbricanti si aggiungerebbe al corpo elettorale, e l'industria sarebbe onorata anche politicamente. Ma a questi indizi diretti del capitale, comunque modesto, si dovrebbero aggiungere quelli del lavoro. A mo' di esempio, la cifra del fitto nel nuovo progetto di legge potrebbe ridursi persino alla metà. Imperocché colle proposte del ministro verrebbe esclusa dal diritto elettorale una gran parte di quei piccoli esercenti le arti e i mestieri, i quali col sudore della fronte arricchiscono il loro paese e rappresentano l'ordine e il lavoro. Infatti si potrebbe senza pericolo e allargando notevolmente il numero degli elettori, ridurre il valor locativo secondo l'entità dei comuni. Nei comuni, a mo' d'esempio, aventi una popolazione inferiore a 2500 abitanti, il valor locativo che dà diritto ad essere elettore è fissato in lire 200 dal ministero. Perché non si potrebbe scendere a 100?

Cento lire di valor locativo in un piccolo comune rappresentano l'agiatezza mediocre di molti piccoli industriali, fabbri, falegnami, i quali col lavoro onorato e indipendente hanno acquistato il diritto di partecipare alla sovranità elettorale.

Procedendo per questa via con sottile indagine si riuscirebbe a comprendere nel corpo elettorale tutti coloro che lavorano, producono, commerciano, in qualche modo hanno cura della patria, alla quale non sono inetti. Né si taci d'illiberali questo concetto; e il metodo seguito da Gladstone e dai novatori inglesi; i quali hanno sentito che se i radicali potevano accongiarsi agli esami di alfabetismo e a somiglianti prove poco serie, i liberali dovevano estendere nel modo più efficace e sincero il criterio del lavoro significato in visibili forme.

Quindi a noi, ispirandoci a questi concetti, piacerebbe che anche il risparmio permanente e in ragione determinata, nella Cassa comune o postale, nella Banca popolare o nel mutuo soccorso fosse argomento sufficiente a concedere il diritto elettorale. Infatti se il progetto del ministero, consente il diritto elettorale a chiunque dia prova di possedere al tempo della chiesta iscrizione sulle liste elettorali, e di aver posseduto per cinque anni anteriore, senza interruzione, un'annua rendita di lire 600 sul debito pubblico dello Stato, perché si trascurerebbero quei capitalisti in embrione che sono i depositanti presso gli istituti di previdenza?

Da per tutto ove vi è risparmio, lavoro, operosità, capitale in azione, colà è il segno del cittadino utile e decoroso. E contemporaneamente, s'intende, noi vorremmo che si estendessero lealmente e seriamente i criteri della capacità, i quali devono essere fondati su prove sicure.

Così si allargherebbe il numero degli elettori assai più che colle proposte del ministero, e si comporrebbe un corpo elettorale autorevole e veramente rappresentativo. Che cosa rappresenterebbe il corpo elettorale vaghi aggiati dal ministero? L'inquietudine vago di balbettanti qualche po' di alfabeto e di grammatica. Che cosa rappresenterebbe il corpo elettorale da noi vagheggiato? L'esperienza della vita guadagnata lavorando. Al primo corpo elettorale si scriverebbero molti oziosi e vagabondi; al nostro tutti i cittadini probi e laboriosi. Il primo corpo elettorale può appagare i tribuni e i sonnambuli della politica, il nostro assoderebbe le istituzioni su più solida e capace base, la quale può essere distrutta o consolidata da una legge elettorale cattiva o buona.

Noi esortiamo la Commissione autorevole istituita dalla Camera a considerare la cosa da sì alto aspetto e a persuadersi che lo scrutinio o il collegio uninominale e somiglianti gravissimi quistioni impallidiscono di fronte al problema da noi sollevato. L'atto che

ora sta compiendo il Parlamento decide dell'avvenire della patria; si sveglino dal sonno gli elettori antichi e nuovi, e pensino che si tratta dell'Italia, la quale attende grandezza e solidità dalle savie istituzioni elettorali.

LAVORI PARLAMENTARI

Mandano da Roma, 10, alla Gazzetta d'Italia:

« Si assicura che presto il ministro dei lavori pubblici presenterà alla Camera un progetto di legge che regolerà delle modificazioni alla legge del 29 luglio 1879 sulla costruzione ferroviaria.

Si dice che siano pendenti trattative per rinviare la discussione finanziaria al progetto di legge sull'abolizione graduale del macinato, affine di sollecitare l'approvazione di tutti i bilanci. »

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 10 giugno

La Porta e Sani presentano le Relazioni sui bilanci dell'entrata e della guerra.

Convalidansi altre 6 elezioni.

Annunziansi interrogazioni di Filii al ministro delle finanze sulla ripresentazione della legge per l'esercizio delle quote minime delle tasse ricchezza mobile e fabbricati; di Picardi al ministro dell'interno sui provvedimenti che intende prendere per alleviare le sventure delle popolazioni di alcuni comuni nella provincia di Messina per le inondazioni; di Codronchi ed altri al ministro delle finanze sulle intenzioni verso i proprietari che per parecchi anni, causa la fillossera, non potranno avere prodotto dalle viti.

Magliani risponde che la legge di mandata da Filii sarà in breve ripresentata; le altre due interrogazioni sono rimandate alla discussione dei bilanci relativi.

Riprendesi il bilancio del tesoro ed approvansi i residui capitoli ed il loro complessivo stanziamento in 179,804,030 lire, e l'articolo della legge su questo bilancio.

Discutesi il bilancio del ministero delle finanze, — e Cavalletto chiama l'attenzione del ministro sui ritardi dell'applicazione della legge per l'unione dei compartimenti catastali della Lombardia e della Venezia. Ricomanda un migliore trattamento agli ingegneri, che vi si adoperano. Chiede se e quando il governo intenda rimborsare ai Comuni le spese anticipate per operazioni catastali compite.

Plebano chiama pure l'attenzione sull'andamento delle operazioni catastali in quelle provincie che, a causa della scelta del personale o difetti nei criteri direttivi o per altre ragioni, procedono lente, irregolari, costose senza dare compenso alcuno.

Vacchelli difende il personale addetto ai lavori accennati nelle censure di Plebano.

Magliani non ammette che i lavori del censimento lombardo venuto procedano troppo lenti. Ritiene anzi che da tempo siano stati notevolmente accelerati. Crede la scelta del personale sia stata buona, ma dice che, del resto, viene fatta dalla giunta del censimento residente a Milano. Dichiara quindi a Cavalletto che, se il debito da lui indicato verso i comuni accertati e poggiasi a carico dello Stato, questo lo soddisferà di certo, ma che finora la vertenza è in studio presso speciale commissione.

Approvansi quindi tutti i capitoli ed il loro stanziamento complessivo in L. 117,962,951.

Il solo capitolo delle dogane dà occasione a Brunetti di rammentare al ministro le istanze di alcune Camere di Commercio perchè vegga di aumentare alcun poco i dazi d'entrata sugli olii stranieri, che, oltre l'indebita concorrenza ai nostri olii di oliva, servono ad alterare di questi la bontà e la fama. Agostino Plutino appoggia tali istanze. Luzzatti invita a riflettere se per avventura da questo aumento non fosse per derivare danno alla esportazione dei nostri olii d'oliva, poichè è probabile qualche rappresaglia dalle nazioni che importano in Italia gli olii citati da Brunetti. La questione è grave e merita diligente studio.

G. Lioy, Em. Farina e Boselli riconoscono le difficoltà del problema e fa perciò che venne privatamente nomi-

nata una speciale Commissione per fare studi e proporre i provvedimenti più acconci da presentarsi al governo e alla Camera.

Magliani e Nicoli aggiungono che anche il governo sta occupandosi di ciò, e che proseguirà le indagini per vedere se sivi modo di conciliare gli interessi della produzione e dell'industria nostra con la libertà commerciale e insieme con gli interessi dei paesi che hanno con noi continui e rilevanti relazioni di commercio.

Approvansi a scrutinio segreto i tre bilanci su qui discussi.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 9. — Il Decreto, che nomina i nuovi Ministri, ordina che esegucansi prontamente le riforme e constata il desiderio di mantenere buoni rapporti con le Potenze tutelando nello stesso tempo i diritti sovrani della Turchia.

LONDRA, 10. — Il Times considera i cambiamenti ministeriali della Turchia come prova che il Sultano comprende la portata della missione di Goshon. Il Sultano cerca di dare soddisfazione all'opinione pubblica di Europa.

Il Times dice che le divergenze fra la Bulgaria e la Rumania furono appianate.

Il Daily News dice che il blocco di Buenos-Ayres è un semplice impiego di forze destinate ad impedire tumulti.

SIMLA, 10. — Stewart ordina che si ritirino le truppe dall'Afganistan il più presto possibile senza però compromettere la sicurezza delle truppe stesse.

Gabul dovrà sgombrarsi nel 31 Ottobre al più tardi. Credesi che Gaudamak e Sathargardan saranno i punti estremi dell'occupazione inglese.

BERLINO, 10. — La Commissione per il progetto Ecclesiastico — che in seconda lettura aveva emendato e accettato diversi paragrafi secondo la redazione del governo e respinto altri, fra i quali quello sul ritorno dei Vessovi, — respinse nella votazione finale l'intero progetto con 13 voti contro 8.

osservatorio Astronomico DI PADOVA

11 giugno 1880

A mezzodi vero di Padova.

Tempo med. di Padova o. 11 m. 59 s. 27

Tempo medio di Roma o. 12 m. 1 s. 54

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

scritte all'altezza di m. 17 dal suolo

di m. 20,7 dal livello medio del mare

| 10 Giugno | Ore 9 ant. | Ore 3 pom. | Ore 9 sera. |
|---------------------|-----------------------|------------|-------------|
| Bar. a 0-mil. | 760,1 | 758,7 | 759,2 |
| Term. centig. | +21,2 | +25,7 | +20,8 |
| Umid. del vap. acq. | 13,09 | 10,17 | 12,25 |
| Umidità relat. | 70 | 41 | 67 |
| Dir. del vento. | W | S | WSW |
| Vel. del vento. | 1 | 9 | 14 |
| Biate del vento. | (quasi sereno sereno) | nuvol. | |

Dalle 9 ant. del 9 alle 9 ant. del 10

Temperatura massima — + 25,8

minima — + 16,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 10 alle 9 a. del 11 m. 0,2

CORRIERE DELLA SERA

11 giugno

La Regina a Napoli

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 9: « Alcuni giornali di Roma, che avevano annunziato l'arrivo della Regina nella capitale per la festa dello Scatolo, han detto dopo che S. M. non è andata a Roma perchè indisposta.

S. M. la Regina e il Principe stanno benissimo e tutti i napoletani li vedono ogni giorno a passeggio. Il perchè della permanenza in Napoli lo dicemmo sabato; oggi possiamo aggiungere che questa permanenza durerà fino al 30 di questo mese. »

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — Assicurasi che il ministro dell'interno propose al Consiglio dei ministri di domandare l'amnistia alle Camere. Il Consiglio vi avrebbe aderito alla quasi unanimità.

BRUXELLES, 10. — L'Etotte dice che la soppressione della legazione Belg. al Vaticano è cosa attualmente fatta.

PARIGI, 10. — Camera — È all'ordine del giorno la proposta di ridurre l'interesse della rendita 5 0/0.

Il rapporto della Commissione domanda che non si prenda in considerazione.

Il ministro delle finanze domanda la discussione immediata, ma la Camera non essendo in numero, la discussione è rinviata a domani.

La Camera concede l'autorizzazione di procedere contro il Duca di Padova. Durante la discussione fu pronunciata la censura contro Cassagnac.

Chalmel-Lacour accettò il posto d'ambasciatore a Londra.

Assicurai che Cassagnac è intenzionato di dimettersi da deputato.

Un telegramma da Londra al Journal des Debats annunzia: che sono firmati i preliminari del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra.

VALPARAISO, 10. — I Chtleni presero Arica: i peruviani ebbero grandi perdite.

NOTIZIE DI BORSA

| Firenze | 10 | 11 |
|------------------------|---------------|----|
| Rendita italiana | 95 95 96 20 | |
| Oro | 21 95 22 | |
| Londra tre mesi | 27 57 27 60 | |
| Francia | 109 65 109 75 | |
| Prestito Nazionale | — — — — | |
| Azioni Regia Tabacchi | 985 75 976 15 | |
| Banca Nazionale | — — — — | |
| Azioni meridionali | 463 25 464 75 | |
| Obbligazioni meridion. | — — — — | |
| Banca toscana | 666 — 681 — | |
| Credito mobiliare | 986 25 994 50 | |
| Banca generale | — — — — | |
| Rendita italiana | — — — — | |

Parigi

Rendita francese 3 0/0

5 0/0

Prestito francese 5 0/0

Rendita italiana 5 0/0

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb.-venete

Obbl. terr. V. E. anno 1866

Ferrovie romane

Obbligazioni romane

Obbligazioni lombarde

Rendita austriaca

Cambio su Londra

Cambio sull'Italia

Consolidati inglesi

Lotti

Berlino

Mobiliare

Lombardo

Austriache

Rendita italiana

Bortolomeo Moschin, ger. resp.

ANNUNZI

La Fondiaria

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

CONTRO L'INCENDIO

Questa Compagnia assicura contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gaz e delle macchine a vapore gli stabili, i mobili, le merci, le raccolte.

Essa assicura inoltre gli oggetti medesimi contro l'improduttività temporanea cagionata dall'incendio.

CAPITALE SOCIALE

Lire 40 MILIONI in Oro

Sede Sociale, FIRENZE, Via Cavour, 3

Agente generale nella Provincia di PADOVA, sig. G. ROMIATI, 92-91

CEMENTO IDROFUGO PONTI

PREMIATO PRIVILEGIATO

Viene raccomandato ai proprietari di stabile come unico mezzo contro i danni della umidità e salsedine, e specialmente per i muri esposti alla tramontana. Si garantiscono i risultati qualora venga applicato a seconda delle istruzioni.

Unico deposito in PADOVA presso la Ditta Giacomo Maschio.

7 265

AVVISO

A. FRESCURA

OTTICO

Lusingato dal copioso smercio ottenuto l'anno scorso di

VENTAGLI

si fa un dovere di avvertire la sua numerosa clientela che quest'anno pure trovasi fornito di magnifico e svariato assortimento dei medesimi. Promette inoltre prezzi convenientissimi da non temere concorrenza.

FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da coesistere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con illevantissimo risparmio per l'acquirente.

BORGO GODALUNGA, N. 4759

D'AFFITTARE

Per il giorno 11 novembre 1880 e 1881 fondi e stabili in Comune di Soarè, Mandamento di Mirano, e di Trebaseleghe, Mandamento di Camposampiero. Per le trattative rivolgersi al signor Massimiliano Carvi Agente in Soarè 3 279

27 MEDAGLIE 27

L'ELIXIR COCA BUTON

L'AMARO DI FELSINA

LA GRANATINA

specialità della premiata distilleria GIOV. BUTON & COMPAGNO di BOLOGNA.

Trovati in Padova ed in provincia presso tutti i principali droghieri, liquoristi, confettieri, confettieri e nello Stabilimento Pedrocchi. 3

Da vendere

Due Trebbiatrici a doppio battitore una della forza di cinque, l'altro di dieci cavalli. Per le trattative dirigersi al sig. Alessandro Befagna fabbricante di turaccioli via S. Fermo N. 1246. 2-288

Corde Armoniche

Negozio ed antica premiata fabbrica di Corde Armoniche di Antonio Prati detto Romanin e C. in Via S. Carlo N. 3368. 1-291

Avviso

Dal 1° maggio p. v. il cav. dottor Pietra ed il dott. Bertini hanno aperto un Ambulatorio Medico-Chirurgico nel quale daranno consultazioni dalle ore 3 p. alle 5 p. d'ogni giorno compresi i festivi.

L'Ambulatorio è situato in Via Vignali N. 3890. 20-328

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade PADOVA

avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibita. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.

CALLEGARI ORAZIO.

Per le persone affette da ERNIA

Vedi Avviso Interessante 4. pagina (Arrivo in Venezia)

Vendita Legnami

Vedina! Avviso 12. pag

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Midoud & C. 139 & 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)

Macchine usate DA VENDERE

Locomobile e Trebbiatrice Ruston forza di 6 cavalli doppia ventilazione, separatore rotatorio L. 6500
 Detta di 8 cavalli " " 7500
 Detta di 12 cavalli Battitore per Riso elevatore per la paglia " 10000
 Macchina fissa con caldaia di 8 cavalli quasi nuova, lavorato un anno solo " 3800
 Locomobili separate di 3, 6, 7, 8, 12 cavalli.
 Dirigenti allo Studio Tecnico T. ISO-LANI - BOLOGNA.

ASSORTIMENTO Omnibus e Giardiniera

nuovi ed usati da vendersi a favorevoli condizioni in BRESCIA presso la Ditta Francesco Sega

Storia di Padova dalla sua origine sino al presente Prezzo L. 15

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE PER LE PERSONE

30 Anni di Esercizio affetto da **Ernia** 30 Anni di Esercizio

L'Ortopedico sig. **L. ZURICO**, con Stabilimento di Presidi Chirurgici a Milano, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato del tanto benefico e raccomandato **Cintolo Meccanico-Anatomico** per la vera cura e miglioramento delle **Ernie**, incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in Venezia dal 10 al 30 del prossimo Giugno un ricchissimo assortimento dei **salvatori prodotti** della rinomata sua officina, certo costi di favorire i molti clienti e quanti ama la perfetta tutela del proprio fisico contro un **incomodo spesso fatale**. Il **Cintolo Meccanico-Anatomico**, sistema **Zurico**, troppo noto per decantarsi la **superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati**, è preferito dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero siccome quello che nulla ormai lascia a desiderare, sia per contenere all'istante qualsiasi **Ernia**, sia produrre, in modo soddisfacentissimo, **prontissimi ed ottimi risultati**: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da **Ernia** abbia a subire la minima molestia; anzi, all'opposto, gode d'un **insolito e generale benessere**.

Nell'interesse poi del pubblico bene si avverte di guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso, il vero **Cintolo**, sistema **ZURICO**, trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulto anche sopra la deformità di corpo. Non si tratta per corrispondenza.

VENEZIA, S. Marco, Campo S. Moisè N. 1464 P. II.
 Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Pejo Pejo

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente **Recoaro**, che contiene il **gesso**. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
 La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescicola.
 Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.
Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata colle parole **VALLI DI PROJO** (che non esiste) Per non restare ingannati, esigete la capsula inverniciata in giallo con imprесси **Antica Fonte Pejo - Berghetti**, come il timbro qui contro.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Marin 2, FIRENZE

MUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma ricomincia agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
 Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che a per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie **GERATO, F. ROBERTI, da PIANERI E NAURO, CORNELIO, da GIOV. MAZZUCCO** parrucchiere al Duomo o da **G. MERATI** profumiere in Via del Gallo; a Venezia **Zampironi, Pivetta Ongarato e Penci**; a Vicenza da **Valeris**; a Recoaro da **Dal Lago**; a Verona da **Firini ed Emanueli**; a Udine da **Fabris e Filippuzzi**.

AVVISO

Nuovo ribasso sui prezzi dei legnami da costruzione nel magazzino della ditta **GAETANO FASOLI** a Porta Saracinesca, e specialmente nelle travature Brenta. Ogni assortimento ha la grossezza prescritta ed intesa colle usate denominazioni. Qualità sempre perfetta e delle migliori provenienze; non esclusa quella del Cadore.

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
 Applicata alla Medicina
 Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
 Padova, Tip. Sacchetto, 1878 - Volume II - Lire 675

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.
CAFFÈ GRÜTZNER
 Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'agradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.
 UNICA FABBRICA IN ITALIA: **G. Campanelli & C.** IN BRESCIA
 Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo-Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

Recente Pubblicazione
TURAZZA prof. D.
TRATTATO DI FISILOGIA UMANA
 Recente Pubblicazione
 Un volume in-8. di pag. 568 - VIII - 1880 - Prezzo L. 1.50

ORARIO FERROVIARIO attivato il 15 Maggio 1880

| Padova per Venezia | | Venezia per Padova | | Padova-Bassano | | | | Bassano-Padova | | | |
|--------------------|------------------|---------------------|-----------------|----------------|---------|---------------|---------|----------------|---------|---------------|---------|
| Partenza da PADOVA | Arrivi a VENEZIA | Partenza da VENEZIA | Arrivi a PADOVA | omnibus | omnibus | omnibus | omnibus | omnibus | omnibus | omnibus | omnibus |
| misto 2,40 a. | 4,20 a. | omnibus 5, a. | 6,17 a. | part. 5,22 a. | 5,23 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. |
| diretto 2,54 a. | 4,34 a. | misto 5,25 a. | 6,42 a. | part. 5,22 a. | 5,23 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. |
| misto 6,19 a. | 8,5 a. | misto 7,20 a. | 9,05 a. | part. 5,22 a. | 5,23 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. |
| omnibus 7,55 a. | 9,10 a. | diretto 7,20 a. | 8,5 a. | part. 5,22 a. | 5,23 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. |
| 0,03 a. | 10,15 a. | diretto 12,40 p. | 1,59 p. | part. 5,22 a. | 5,23 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. |
| 1,35 p. | 2,40 p. | omnibus 2,5 a. | 3,50 p. | part. 5,22 a. | 5,23 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. |
| diretto 3,20 a. | 4,17 a. | omnibus 3,5 a. | 4,50 p. | part. 5,22 a. | 5,23 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. |
| diretto 6,14 a. | 7,10 p. | omnibus 4,50 p. | 5,50 p. | part. 5,22 a. | 5,23 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. |
| omnibus 8,20 a. | 9,45 a. | misto 9,15 a. | 10,55 a. | part. 5,22 a. | 5,23 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. |
| 9,35 a. | 10,50 a. | diretto 11, a. | 11,55 a. | part. 5,22 a. | 5,23 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. | part. 5,55 a. | 5,56 a. |

Prent. Tipografia
 editrice
F. Sacchetto
 Padova - Via Serrà
 fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
 di PIETRO M. SELVATICO
 Padova - F. SACCHETTO - Padova

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
 DI LUIGI BELLAVITE
 I. Delle obbligazioni condizionali. II. A tempo determinato.
 III. Alternativa.
 IV. In solido. V. Divisibili ed indivisibili.
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLA NOTA ILLUSTRATIVA E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
 CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1878, tip. F. Sacchetto - L. 1

ELETTORI E DEPUTATI
 BREVI RICORDI
 LUIGI CAV. MOROSINI
 PREZZO CENT. 150